

CATTEDRALE VALVENSE DI S. PELINO

La costruzione della Cattedrale Basilica di Valva, intitolata a S. Pelino, iniziò nel 1075 per ordine del Vescovo Trasmondo, probabilmente sotto forma di restauro di una precedente chiesa, eretta sui resti di un tempio pagano nel IV sec., subito dopo il martirio del Santo.

L'edificazione di questo primo nucleo, denominato Cappella o Oratorio di S. Alessandro, consistente in un transetto absidato e una torre di difesa, fu presto interrotta per dare inizio a quella molto più grande, con un transetto e tre navate, posta in senso leggermente obliquo rispetto alla Cappella.



Soltanto nel 1092, sotto il Vescovo Giovanni, fu completata la Cappella, mentre fu il suo successore Gualterio ad ultimare, nel 1124, la costruzione dell'interno di S. Pelino. Il rivestimento esterno fu completato nella seconda metà del secolo.

Nel XVII sec. la Cattedrale venne adeguata internamente allo stile barocco ricoprendola di stucchi, dopo aver smussato le sporgenze costituite da capitelli e fregi medievali, ed erigendo il campanile.

Nel 1971 è stato portato a termine il restauro che ha asportato gli stucchi barocchi restituendo alla vista quanto rimasto della pietra medievale e di alcuni affreschi del XV e XVI secolo. Meglio conservati sono gli affreschi del tardo Trecento che si trovano nell'abside di S. Alessandro: quello di sinistra raffigura S. Giovanni, S. Caterina, S. Onofrio e S. Anatolia; quello di destra S. Alessandro.



Ad evocare la notevole bellezza dell'interno della Cattedrale, nonostante sia stato smontato in epoca barocca e rimontato nell'attuale posizione, è rimasto il magnifico ambone, finemente scolpito, realizzato durante il vescovato di Odorisio da Raiano (1168-1188).



Nell'abside centrale è posto il coro ligneo settecentesco, opera di Ferdinando Mosca da Pescocostanzo.

L'abside sinistra ospita, racchiusa in una lunetta, una scultura del XII sec. rappresentante una Madonna col Bambino.

Nella sacrestia dell'adiacente episcopio è conservato il "Crocifisso" dipinto da Teofilo Patini nel 1807.

A testimonianza e vanto della grandezza dell'antica Corfinium, nei muri esterni, soprattutto in quelli della Cappella di S. Alessandro, furono inseriti frammenti di bassorilievi appartenuti a monumenti d'epoca preromana e romana.

Di particolare bellezza è l'esterno dell'abside centrale, che presenta bassorilievi, colonnine, archetti, cornici e finestre traforate.

Sulla semplicità romanica della facciata spiccano gli intagli degli stipiti.

I RUDERI



Nelle immediate vicinanze della cattedrale, lungo il tracciato dell'antica Via Valeria, si innalzano due maestosi ruderi di monumenti funerari, risalenti al II sec. d. C.: nel più alto è visibile la camera sepolcrale; sull'altro fu apposta, nel 1958, una lapide celebrativa dell'antica capitale della Lega Italica. Vi sono riportati i versi in cui Ovidio, del quale quell'anno si celebrò il bimillenario della nascita, vantava la sua origine peligna:

*"Io sarò chiamato gloria della gente peligna
che l'amore per la libertà spinse ad una giusta guerra
quando Roma angosciata temette le schiere confederate".*

Nel dialetto corfiniese questi mausolei, per il loro attuale aspetto, sono detti "murgéine" (da "morge" = pietre), ma si notano ancora i segni lasciati dai marmi dell'antico rivestimento.

LA CHIESA DI S. MARTINO

La Chiesa di S. Martino, sede parrocchiale, è all'interno del Borgo medievale: risale al XIV sec., ma fu ristrutturata nella seconda metà del secolo successivo e riconsacrata nel 1489.

IL BORGO MEDIEVALE

Il Borgo medievale conserva ancora la porta d'accesso e i caratteristici vicoli, che presentano alcune case medievali ed altre rinascimentali, nei cui muri si notano qua e là frammenti di antichi bassorilievi d'epoca romana.

Le case di Via S. Martino furono costruite sui contrafforti (che affiorano in alcune cantine) dell'antico Teatro (I sec. a.C.), di cui si intuisce la forma semicircolare se ci si pone in Piazza Corfinio, che occupa lo spazio dove era posizionata la "scena": sul lato destro della piazza è ben visibile una parte muraria del Teatro, costruita con la tecnica dell' "opus incertum".

I SITI ARCHEOLOGICI

Dopo la campagna di scavi condotta nel periodo 1989/1994, tre sono le aree archeologiche di maggiore interesse per ricostruire la storia dell'antica Corfinium:

Piano S. Giacomo.

L'area , che si affaccia sul tracciato dell' antica Via Valeria, ha restituito i resti di un quartiere con strutture risalenti al I-II e III sec. d.C.: una "domus", una serie di "tabernae", un complesso termale e tracciati di strade.

S.P. Corfiniense.

All'inizio della Strada Provinciale che porta a Pratola Peligna, dove già emergevano i muri perimetrali e un pavimento a mosaico di un tempio del I sec. a.C., nonché i resti di un tempietto, è venuta alla luce parte di una necropoli del IV se. a.C., con tombe a fossa.

Impianata e Contrada S. Ippolito.

Nel pianoro visibile, al di là della Valle Ombruna, dal lato orientale delle mura perimetrali che racchiudono il Borgo medievale, nei pressi dei ruderi di un monumento funebre di dimensioni e caratteristiche simili a quelle dei più noti mausolei di S. Pelino, sono state scavate diverse tombe a grotticella di una necropoli del IV se. a.C.

A poche centinaia di metri dalla necropoli, presso la sorgente di S. Ippolito, sono stati riportati alla luce i resti di un Santuario Italico con strutture risalenti al periodo IV-I sec. a.C.: è probabile che si tratti del Tempio dedicato dalla città di Corfinium ad Ercole Curino, analogo a quelli eretti da Sulmo (presso S. Onofrio) e da Superaequum (Castelvecchio Subequo), le altre due città capoluogo dei Peligni.